

L'Unione Terre d'Argine, in collaborazione con l'Ufficio Ricerche del Comune di Modena, ha promosso due indagini rivolte alle famiglie con bambini fino ai 3 anni di età con l'intento di raccogliere elementi valutativi sui servizi alla prima infanzia. Il questionario potrà essere compilato in pochi minuti sia on-line che in forma cartacea.

Anche l'area dell'euro, dopo le altre grandi aree economiche (Usa, GB e Giappone), ha iniziato il viaggio in terra incognita. E' incerto l'esito finale della politica di espansione della liquidità, ma è noto, per lo meno, cosa può accadere all'inizio, alla luce dell'esperienza degli altri. Secondo i più attenti osservatori infatti gli effetti del *quantitative easing* sarebbero già scontati dai mercati, come avvenne nei casi analoghi sopra citati. Dovrebbe arrestarsi pertanto il calo dei tassi di interesse (in molti casi già sotto zero) e quindi l'aumento dei prezzi delle obbligazioni, mentre potrebbe continuare, in Europa, l'attenzione riservata all'azionario.

Il condizionale è d'obbligo, dato che i corsi azionari in America hanno cominciato a ritracciare dai massimi e questo non può non riflettersi sull'azionario a livello mondiale. In sintesi ci si aspetta: a) un leggero aumento dei rendimenti delle

SOLDI NOSTRI di Richard Bonhomme

Oltre le Colonne d'Ercole

obbligazioni in Europa, pur in presenza del calo dello spread (che può diminuire, ad esempio, perché salgono i tassi del bund, ora ai minimi storici); b) l'aumento dei tassi d'interesse, sia pur tenue e graduale. Oltreoceano (con pesanti riflessi sull'azionario americano).

Il quadro, apparentemente semplice (si tratta in fondo del passaggio di testimone dall'America all'Europa), è complicato dai rapporti di cambio tra le valute. L'euro infatti si è pesantemente svalutato contro il dollaro al solo annuncio della politica di espansione monetaria e continuerà presumibilmente a svalutarsi quando la Bce comincerà effettivamente ad acquistare i 60 miliardi al mese di titoli pubblici e obbligazioni

(per diciotto mesi e forse più). Quindi chi investe sull'America può guadagnare, grazie al cambio, anche nel caso di una caduta dei corsi azionari (è successo altre volte, in passato).

Il problema dell'America è che i profitti delle società quotate a Wall Street sono inferiori alle previsioni e già questo, oltre al previsto aumento dei tassi, può generare una caduta dei corsi. C'è ancora ottimismo, invece, sull'azionario Europa, dove pare stiano affluendo fondi dall'esterno. I tassi bassi sull'obbligazionario rendono impossibile la vita dei risparmiatori, alle prese, in Italia, anche con l'imposta patrimoniale che vanifica ogni possibilità di reddito sia pur minimo. Il paradosso è che i tassi bassi,

oltre a nuocere al risparmio, pare che non giovino nemmeno allo Stato. Si è scoperto infatti che il Tesoro, volpinamente, ha sottoscritto derivati per coprirsi contro il pericolo di rialzo dei tassi e pertanto, quando i tassi calano, il Tesoro si trova esposto al rischio derivati in misura proporzionale. Insomma, grazie ai tassi bassi, risparmiamo qualche miliardo di interessi, ma l'esposizione in derivati con le banche estere tocca già i 40 miliardi di euro (virtuali, per ora, ma in qualche caso reali, come per i 2,5 miliardi pagati sull'ungaria a Morgan Stanley, il che ha sollevato un vespaio di polemiche tra gli addetti ai lavori).

Colpisce il fatto che questi impegni finanziari, potenzial-

mente assai gravosi per i contribuenti, vengano assunti al di fuori delle sedi istituzionali democratiche. Una certa signora, responsabile del servizio del debito pubblico, alla direzione del Tesoro, può fare scelte che, se si rivelassero sbagliate nel lungo periodo, dovremmo pagare tutti noi. In Giappone, ad esempio, la politica di tassi bassi dura da vent'anni: se dovesse accadere lo stesso in Europa quanto ci costerebbe? La cosa grave, denunciata da alcuni economisti di fama, è che il Tesoro italiano non si sarebbe limitato a sottoscrivere contratti derivati a fini di copertura, ma sarebbe stato venditore di swap, con finalità quindi speculative. Sbagliando però la direzione della scommessa. Mentre scrivo è in corso un dibattito intenso con il consueto palleggiamento di responsabilità, smentite e controsmentite. All'uomo della strada non resta che porsi la solita domanda: "ma a chi siamo in mano?".

MERCATI FINANZIARI di Tiziano Morgillo

(economista finanziario - consulente indipendente - www.studioftm.it)

La gigantesca "bolla del debito"

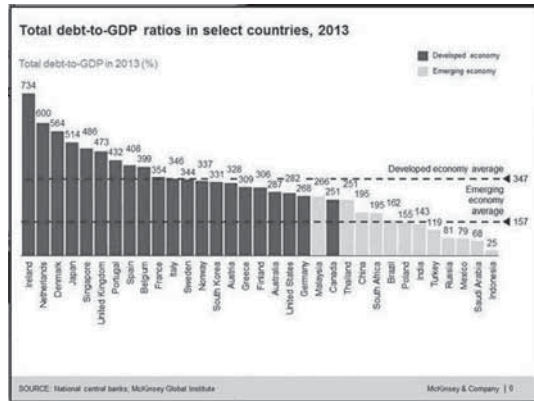
Ecosì è finalmente partito, seppur con notevole ritardo rispetto agli altri paesi mondiali di rilevanza economica, il tanto decantato piano di sostegno monetario all'eurozona denominato Psp o Public Sector Purchase Programme, cui la Bce ha dato avvio il 9 marzo e che terminerà a settembre 2016. La grande novità di questo piano di aiuti è che prevede anche l'acquisto di titoli di Stato europei (*investment grade*) con rendimenti negativi, purché con un tasso di rendimento non inferiore al tasso di deposito Bce pari allo 0,20 per cento.

Dunque, i primi effetti positivi si sono in parte già verificati sui mercati finanziari con il ribasso forsennato dei rendimenti dei titoli di Stato dei paesi europei e il crollo dell'euro verso dollaro e sterlina inglese, oltre che altre valute internazionali. Sarà proprio questo mix tra basso costo del debito pubblico e deprezzamento dell'euro che aiuterà l'eurozona periferica, i famosi paesi piigs (Portogallo,

Irlanda, Italia, Grecia, Spagna), ma anche la Francia, ad avere tempo per incamminarsi verso un nuovo sentiero di graduale crescita. Tuttavia, tra gli economisti di tutto il mondo c'è chi, come Kyle Bass, gestore di fondi speculativi, sostiene che la posizione di debito degli Stati rapportati al loro Pil è talmente cresciuta con l'inizio della depressione economica del 2008-2009, che potrebbe terminare con lo scoppio di una

guerra mondiale. Il debito nei mercati creditizi internazionali ha raggiunto il 340 per cento del pil mondiale e la storia insegna che il mondo non ho mai visto momenti di pace quanto è stato costretto a fare i conti con un simile fardello. Infine, ha aggiunto, la Grecia è destinata a uscire dall'euro e sarà molto probabilmente seguita anche dalla Spagna.

Al di là di ogni posizione favorevole o contraria a quest'ipo-



tesi piuttosto drammatica, non bisogna trascurare che, come dimostrato nel grafico, la situazione debitoria soprattutto dei

paesi europei non è mai stata così preoccupante. L'intera eurozona rischierebbe il collasso se solo si potesse pensare a un rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato a media-lunga scadenza, motivo per cui è probabile che questo loro livello così basso perdurerà per diversi anni, altrimenti gli interessi passivi pagati dagli Stati crescerebbero a dismisura rendendo i loro stessi debiti praticamente insostenibili, perché la matematica non è un'opinione.

Siamo di fronte probabilmente all'esperimento più grande della storia e a noi non resta che sperare per il meglio, consapevoli che è stata innescata una gigantesca bolla di debito statale e privato.



CARPI - La carpigiana **Angela Righi**, infermiera caposala del Day Hospital del Ramazzini, è stata nominata Cavaliere al merito della Repubblica italiana. Cinquantatquattro anni, infermiera dell'ospedale carpigiano dall'81, Righi è stata già caposala nei reparti di Oculistica e Medicina e Dialisi, per cinque anni ha lavorato all'interno della Direzione sanitaria, mentre dal 2001 è caposala della Medicina oncologica. E' inoltre socia

Angela Righi (Day Hospital) è Cavaliere al merito

dell'associazione Amo, di cui è stata anche membro del Consiglio direttivo.

L'onorificenza, assegnata dall'ex presidente della Repub-



blica, Giorgio Napolitano, verrà consegnata il 2 giugno, in Prefettura a Modena, con un'apposita cerimonia.

SETTEGIORNI

Con l'arrivo dell'Apple Watch, l'orologio che in comune con gli orologi ha solo il cinturino, essendo di fatto un tablet da polso, con molte prestazioni in più (se devi svoltare a destra, per esempio, vibra a destra, ma, per par condicio, diciamo subito che vibra anche a sinistra se devi andare dalla parte opposta); con l'arrivo dell'Apple Watch, dicevamo, la digitalizzazione dell'esistenza compie un ulteriore passo - dopo gli occhiali - in direzione dell'informatica da indossare e sempre più integrativa della corporeità. Nessuno può prevedere gli sviluppi: quel che è certo che, diventati inutili macchine da scrivere, dischi in vinile, videocassette, gettoni telefonici, telefoni con la cornetta, radio e in via di superamento (ahinoi) la carta stampata, presto lo saranno anche gli orologi, quelli che si limitavano a dirti che ora è.

Veniamo a cose più immediate. Per uno dei relatori, Hera se n'è stata "appollaiata" dentro Aimag. Per l'altro, invece, si è comportata da "spettatore non pagante". E dire che Giancarlo Spaggiari e Roberto Giardiello - ne parliamo in

altra parte del giornale - erano stati invitati come espressione di due punti di vista opposti sulla tormentata questione del futuro delle due società.

Restando in argomento, parrebbe essere proprio questa una delle due grandi sfide (l'altra è riuscire in futuro a far giocare il Carpi in città) che attendono il Sindaco e la sua Giunta, i primi, veri esami di maturità politica, quelli che decidono se ci si è liberati oppure no della paura di volare.

E a proposito del Carpi e dei suoi problemi di stadio, vien da pensare alle enormi concessioni fatte dal Comune in passato, per nobili finalità s'intende, a polisportive, bocciodromi, centri sociali, a colpi di diritti di superficie, comodati d'uso gratuiti, acquisti di materiali, fidejussioni bancarie. Ne sono uscite opere così così dal punto di vista architettonico, ma socialmente utili. Certo, la società calcistica, anche quando era in serie minori, non sarebbe mai riuscita a impegnarsi per uno stadio con il lavoro volontario dispiegato invece dai valorosi anziani. E, soprattutto, non ha mai avuto le stesse affinità elettive con le Amministrazioni comunali.

VOCE

Anno XXI, numero 10
12 marzo 2015
Reg. Trib. di Modena n. 1177 del 7.10.1993
Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione (R.O.C.) con il n. 2712

Direttore responsabile
Florio Magninelli (direzion@voce.it)

In redazione
Claudia Rosini (redazione@voce.it)
Enrico Ronchetti (sport@voce.it)
Fabrizio Stermiere (web@voce.it)

Collaboratori
Giuliano Albarani, Luca Barberis,
Mario Bizzoccoli, Giorgio Boschini,
Paolo Covezzi, Daniele Franda, Fabio
Garagnani, Gianfranco Guaitoli, Carlo
Mamovani, Valentina Po, Davide Setti,
Rosella Tagliavini, Pietro Turchi, Nicola
Valentini

Redazione e Amministrazione via Peruzzi, 2C - 41012 CARPI
tel. 059 694050 - fax 059 645457
editrice SOCIETA' EDITORIALE D&F srl.
via Peruzzi, 2C - CARPI

VOCE <http://www.voce.it>
E-Mail: posta@voce.it

chiuso in redazione il 10 marzo 2015

USP

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Video e gestione web
Adriana Vicidomini (tv@voce.it)

Fotografi collaboratori
Giulia Mantovani, Giulio Mori

Impaginazione
Dora Malagoli (grafica@voce.it)

Segreteria di redazione
Paola Guerzoni (amministrazione@voce.it)

Inserzioni pubblicitarie
Vanna Fornasari (commerciale@voce.it)
Judith Waldner (publicita@voce.it)
De'Publicità
via Peruzzi, 2C
41012 Carpi
tel. 059 698050 fax 059 645457

Stampa
Galeati srl
www.galeati.it